

Ritratti dimenticati



di **Luca Scarlini**

Nel mare di Tobino e nelle vite di comunità

«**L**a Fernanda in quel dopopranzo, così era vestita in un modo più candido, con un vestito senza cintola, che si muoveva sopra di lei secondo i movimenti delle parti del corpo». Mario Tobino presenta così *L'angelo del Liponard*, titolo del racconto che dà il titolo al volume uscito da Vallecchi nel 1951 e che ora il ritrovato marchio ripropone all'attenzione, con altri titoli dell'antico catalogo. La vicenda è quella di una donna che sale a bordo di un barcobestia, in partenza da Viareggio, insieme al marito capitano, che muore in un incidente. La bonaccia si



impadronisce del vascello, una condizione in cui: «le personalità si mostrano, si tolgono il vestito, fino a diventar scheletro». Lo scrittore che spesso ha raccontato la sua città, di cui si è fatto storico nel lirico

Sulla spiaggia e di là dal molo, qui invece esplora la presenza continua del mare nelle vite di una comunità in cui «tutti son marinai. Naturalmente il macellaio, il sarto, non sono marinai, però il macellaio ha un figlio capitano di lungo corso e lui stesso per metà della settimana fa il pescatore e così gli altri cittadini». Per questi scabri racconti di mare, in cui si narra di gelosie che costringono a un ritorno improvviso in porto, alcuni recensori fecero il nome di Joseph Conrad. Fortissima in queste pagine di Tobino è la trasformazione delle barche, a cui è legata a doppio filo la vita dei marinai, in personaggi di una epopea quotidiana, che allestisce rituali per la partenza, ma non sa garantire in nessun caso il ritorno.